

Sms

cellulare
3357872250

BRAVO DARIO

Il Pd deve lasciare i commenti solo a Franceschini, che ha dimostrato di essere un ottimo e bravo segretario. Bravo Dario.

ANDREA (ROMA)

RIDATO VIGORE AL PARTITO

Grazie Dario Franceschini per il lavoro svolto finora. Hai ridato credibilità e vigore al Partito. Ora continua con la stessa fermezza e lo stesso rigore.

ELIA

TANTA STRADA DA FARE

Se pensiamo al potere del Berlusca, non è andata tanto male, ma da qui ad essere soddisfatti ce ne corre! Forza Dario, forza Pd, c'è ancora tanta strada da fare!

ALESSANDRO (CARBONIA)

LE DIVISIONI NON PAGANO

Qualcuno avverta i naviganti che le divisioni a sinistra non pagano.

M.J. (AO)

L'ALTRA ITALIA

Ed ora portiamo al Parlamento Europeo l'altra faccia dell'Italia: quella pulita, che tende alla legalità, alla solidarietà, alla serietà. La strada è lunga, in salita, ma la sfida è appassionante. Coraggio Pd!

LUIGINA

IO ADOTTO L'UNITÀ

"Adozione" e neanche a distanza, da casa al giornalaio cioè 20 metri. Leggo il messaggio di Fausto (Mo) che dice: domani compro 2 copie de l'Unità dopo aver letto che il Berlusca ci querela. Bene! Io dispongo di adottare l'Unità anticipando 30 copie mensili. Una ragione in più perché il Dittator Berluscolini non quereli la libertà di stampa. Complimenti al direttore e a tutti coloro che lavorano per questo quotidiano!

LISA

IO NON CI STO

Vergogna! Italiani sono forse un popolo di fascisti e xenofobi che vuole risiedere a Villa Certosa? Io non ci sto! Non mi va di essere giudicato dal mondo come il fratello scemo.

WALTER L.H. (SESTRI LEVANTE)

ORA UNITI

Viva l'Italia, l'Italia che resiste. A sinistra del Pd un bel 14%. Ora uniti per uscire dall'incubo che anche noi abbiamo creato, non continuiamo a farci del male.

CICCO LERARIO

BATTERE RAZZISMO E PAURA

La lotta si fa dura: ma bisogna pur sconfiggere razzismo e paura.

MARIO

L'ALFABETO DELLA RECESSIONE

CRISI E LETTERE

Loretta Napoleoni

ECONOMISTA



Il dibattito corrente degli economisti verte su alcune lettere dell'alfabeto. Gli ottimisti sostengono che la recessione ha toccato il fondo e che ci stiamo riprendendo. Per costoro la curva della crisi è simile alla lettera V, come vittoria sulla contrazione dell'economia. I pessimisti rispondono che invece dobbiamo parlare di una W, che sale e scende: dopo la timida ripresa ci sarà un nuovo crollo.

Paul Krugman, vincitore del premio Nobel per l'economia parla invece di una L, al momento ci troviamo alla base della lettera, in un periodo di stabilizzazione negativa: gli indici continuano a scendere ma la velocità della contrazione è minore di quella registrata nei mesi precedenti. Stampa e politici interpretano questo rallentamento come un'inversione di tendenza (ecco spiegate la V e la prima metà della W), in realtà stiamo ancora precipitando nell'abisso, a tal fine basta citare gli indicatori della disoccupazione e produzione industriale ancora pesantemente negativi.

A differenza dei sostenitori della lettera U, che pensano che una volta superato questo periodo di stallo negativo l'economia ricomincerà a crescere, Krugman non parla ancora di ripresa, ecco spiegato il significato negativo della lettera L. Il pessimismo del premio Nobel poggia sull'ipotesi che ciò che non funziona è il modello economico, che insomma questa crisi sia epocale in quanto di sistema. Fino a quando non avremo riparato il funzionamento dell'economia occidentale non ci riprenderemo. A tutt'oggi nessuna riforma è stata proposta o varata dai politici che ci inondano soltanto di belle parole. L'alta finanza continua a godere di un grado di libertà eccessivo, al punto che alcune pratiche e prodotti che hanno contribuito alla crisi del credito stanno rifacendo capolino sul mercato.

J.P.Morgan e Goldman Sachs insistono per ripagare i prestiti concessi dal TARP, il piano di salvataggio delle banche. I soldi provengono non da profitti di fine anno ma dalla ricapitalizzazione attraverso il credito, emissione di obbligazioni quindi. Goldman ha anche usufruito di un giochetto contabile che le ha permesso di cambiare il calendario fiscale nella transizione da banca d'affari a banca commerciale, *condicio sine qua non* per accedere ai soldi del TARP. Questa piccola manovra le ha permesso di mettere fuori bilancio il miliardo e trecento milioni di dollari di passivo del mese di dicembre. Ripagare il TARP vuol dire uscire dal radar di controllo del Tesoro e quindi tonare ad avere via libera nella finanza strutturale o creativa che dir si voglia.

Forse la lettera migliore per descrivere la crisi è la Z, che dà bene l'idea della spirale negativa lungo la quale, senza riforme, l'economia occidentale continuerà a scivolare. ❖

LA MALATTIA DEL PAZIENTE INGLESE

LA CRISI DEL LABOUR

Marco Simoni

LONDON SCHOOL OF ECONOMICS



Anni fa, a Londra, presi una multa per aver parcheggiato il mio motorino in divieto di sosta. Scrisse al comune, spiegando che il parcheggio regolare era inagibile, che la mia infrazione era durata poco e non aveva comportato disagi per alcuno, e che ero uno studente con pochi soldi. Il comune rispose cortesemente sollevandomi dall'obbligo di pagare. Questo episodio personale spiega, credo, meglio di complicate analisi politiche il risultato del voto inglese. I cittadini britannici hanno un rispetto sostanziale e non formale per le regole. Se una regola risulta vessatoria, come nel caso della multa, si fa una eccezione motivata. Similmente, se un ingiusto privilegio è legale, il fatto che sia formalmente corretto non lo rende meno sbagliato. Per questa ragione gli scandali dei rimborsi dei parlamentari, che hanno dominato il dibattito in Gran Bretagna nelle ultime settimane, sono stati così gravi per la reputazione del sistema politico inglese. Nessun parlamentare ha violato leggi, nessun politico ha effettuato spese non consentite. Tuttavia, è sembrato a tutti uno scandalo che ci si facesse rimborsare dai contribuenti una poltrona per massaggi o una televisione da 2500 euro. I toni usati dai cittadini inglesi, nel pubblico come nel privato, mi hanno ricordato molto quelli che si usavano da noi negli anni di Tangentopoli. Indignazione senza appello, condanna in blocco di un sistema di potere e di abusi da cui nessuno era immune. Tuttavia, i laburisti, da dodici anni al potere, hanno pagato il prezzo elettorale più alto: sotto il sedici per cento, il risultato peggiore dalla prima guerra mondiale. Certamente la crisi di consensi era precedente allo scandalo dei rimborsi, Gordon Brown ha dimostrato di non possedere alcuna delle doti di leadership di Tony Blair. Il suo governo soffre inoltre di un logoramento naturale dopo tanti anni al potere, e della crisi economica che ha colpito l'Inghilterra più di altri Paesi, dopo un periodo di crescita elevata che sembrava non dovesse finire mai. L'interrogativo adesso riguarda il futuro. I partiti protestatari che si sono maggiormente giovati di questo risultato, il partito euroscettico UKIP, e quello xenofobo BNP, normalmente non confermano tali consensi alle politiche, dove si sceglie il governo e si vota con un sistema elettorale maggioritario. Tuttavia, se i laburisti non riuscissero con riforme convincenti a rimettere assieme i cocci della loro credibilità e integrità come partito di governo, il partito Laburista potrebbe subire l'avanzata dei Liberal Democratici che ambiscono da oltre ottant'anni a riconquistare il ruolo di principale oppositore dei Conservatori, ormai chiaramente lanciati a vincere le prossime elezioni. ❖